



Il galoppo del Pointer

Scrivo per cercare di chiarire una questione da me sollevata anni fa riguardante il movimento del pointer, in particolare il galoppo e non ancora chiarita, almeno da chi, mi aspettavo, avesse dovuto farlo.

Veniamo ai punti: nell'aprile 2001 su "I nostri cani" viene pubblicata una lettera aperta nella quale chiedo all'avvocato Zurlini, per me massima autorità in materia, di rispondere a un mio dubbio circa la sequenza di appoggio degli arti di un pointer in fase di galoppo.

Avevo riscontrato discordanza tra la fase descrittiva e quella disegnata nel suo libro "Il pointer" e in quello di Marcello Villa "Il pointer" di pubblicazione precedente. Risultato nessuna risposta.

Passano due anni e su "I nostri cani" del luglio 2003 allargavo allora in tono provocatorio la domanda a

chi in generale sarebbe stato in grado di darmi una risposta, dopo essermi ulteriormente documentato su altri testi come "Zoognostica del cane" di Franco Bonetti dove richiama F. Stockman il quale, anch'esso, descrive una sequenza e ne disegna un'altra.

Altro anno e nell'aprile 2004 ricevo una bellissima lettera del signor Villa che ringrazio ancora per la premura e precisione, anche se un po' in ritardo, nella quale afferma di essersi sbagliato e, anche se non in discolpa, di averlo fatto per primo!

Ho recentemente letto l'articolo, a mio parere bellissimo, dell'ing. Endrizzi dove liquida con poche ed eleganti parole il dimenio di coda tollerato se non esaltato da Gianni Lunari.

Ora però mi chiedo: alle prove, ai quagliodromi, al bar spendiamo ore del nostro tempo a parlare di

portamenti di testa, di dimenii di coda, di mentalità, prese di punto, eleganza, classe, di psiche addirittura!

E ognuno sostiene che tale super giudice ha detto questo o il tale vice vice presidente ha sostenuto quello. Ma siamo sicuri che questi nostri illuminati abbiano proprio tutto così chiaro in mente?

Siamo sicuri che sappiano veramente come galoppi, trotti, cammini o ... sporchi un cane? Siamo sicuri che abbiano passato giornate di caccia, di allenamento, di semplice osservazione dietro la coda dei loro cani o seduti a fianco della cassa nella quale la cagna in cui vedono il futuro, se non della razza, del loro allevamento sta partorendo? Siamo sicuri di questo se per anni hanno letto o scritto cose delle quali non si sono nemmeno curati di verificare?

Io penso che nella cinofilia moderna ci sia sempre più

carta, video, C.A.C. e sempre meno cani, cacciatori e fucili. E questo, francamente, non mi sembra un bene. Impariamo a osservare di più i nostri cani con la nostra testa e, forse, qualcosa di buono ne verrà fuori.

I grandi del passato hanno fatto il più. Sta a noi ora conservare e migliorare quel poco che c'è da migliorare in questi nostri magnifici cani. Con questa mia lettera spero di aver stuzzicato qualcuno ad un pensiero e ad un autocritica.

Dico stuzzicato e non turbato o peggio offeso. Rischierei di essere sommerso da frasi altisonanti, pittoresche e ... minacciose, alle quali già da ora dico di non voler rispondere. Troppa fatica per queste poche righe.

Massimo Solbiati